



7 marzo 2011

Atti degli Apostoli 3, 18-26

Nel nome di Gesù inviato per benedire voi allontanando ciascuno dalla sua iniquità.

Pietro interpreta il miracolo avvenuto allo sciancato: la causa è la fede nel nome di Gesù, che ha dato la sua vita per noi che l'abbiamo rinnegato e crocifisso. Ciò che è capitato allo storpio è segno di ciò che la conoscenza di quanto lui ha fatto opera in ciascuno di noi: da persone escluse, bloccate e schiave, entriamo nella porta bella liberi, danzando e lodando Dio.

- 3,11 Mentre egli tratteneva (= si impadroniva) di Pietro e
[Giovanni
accorse da loro tutto il popolo, impaurito,
nel portico chiamato di Salomone.
- 12 Ora Pietro, avendo visto,
rispose al popolo:
Uomini israeliti,
perché vi meravigliate di questo
e perché fissate noi
come se per potenza o pietà propria
lo avessi fatto camminare?
- 13 Il Dio di Abramo e [il Dio] di Isacco e [il Dio] di
[Giacobbe,
il Dio dei vostri padri
glorificò il suo figlio-servo Gesù,
che voi avete consegnato
e rinnegaste al cospetto di Pilato
che aveva giudicato di liberarlo.



- 14 Ora voi il Santo e il Giusto rinnegaste
e chiedeste che vi fosse graziato un uomo
[assassino.
- 15 Ora il Principiatore della vita uccideste,
che Dio destò dai morti,
di cui noi siamo testimoni.
- 16 E per la fede nel suo Nome
costui che vedete e conoscete,
il suo Nome (Io) consolidò (= indurì)
e la fede, quella che è per mezzo di Lui,
gli diede questa totale guarigione
davanti a tutti voi.
- 17 E ora, fratelli,
so che per ignoranza agiste
come anche i vostri capi.
- 18 Ora Dio quanto preannunciò
per bocca di tutti i profeti,
(ossia) il patire del suo Cristo,
così (Io) compì.
- 19 Convertitevi dunque e ritornate
affinché siano perdonati i vostri peccati,
così che vengano tempi di refrigerio
dal volto del Signore
e mandi il Cristo destinato a voi,
Gesù
- 21 che bisogna che il cielo accolga fino a tempi
di restaurazione (= apocatastasi) di tutte le cose,
di cui da tempo Dio parlò
per bocca dei suoi santi profeti.
- 22 Mosè infatti disse:
un profeta susciterà per voi
il Signore vostro Dio
tra i vostri fratelli:
lui ascoltate



23 in tutte le cose che dirà a voi.
Ora ogni anima,
che non avrà ascoltato quel profeta,
sarà sterminata di tra il popolo.

24 E ora tutti i profeti,
da Samuele e da quanti in seguito parlarono,
annunciarono anche questi giorni.

25 Voi siete i figli dei profeti
e del patto che pattuì Dio
con i vostri padri,
dicendo ad Abramo:
e nel suo seme saranno benedette
tutte le famiglie della terra.

26 Innanzitutto per voi Dio,
avendo risuscitato il suo servo,
lo inviò per benedirvi,
allontanando ciascuno
dalle vostre malvagità.

Salmo 102 (103)

1 Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

2 Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tanti suoi benefici.

3 Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue malattie;

4 salva dalla fossa la tua vita,
ti corona di grazia e di misericordia;

5 egli sazia di beni i tuoi giorni
e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

6 Il Signore agisce con giustizia
e con diritto verso tutti gli oppressi.

7 Ha rivelato a Mosè le sue vie,



ai figli d'Israele le sue opere.
8 Buono e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
9 Egli non continua a contestare
e non conserva per sempre il suo sdegno.
10 Non ci tratta secondo i nostri peccati,
non ci ripaga secondo le nostre colpe.
11 Come il cielo è alto sulla terra,
così è grande la sua misericordia su quanti lo temono;
12 come dista l'oriente dall'occidente,
così allontana da noi le nostre colpe.
13 Come un padre ha pietà dei suoi figli,
così il Signore ha pietà di quanti lo temono.
14 Perché egli sa di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere.
15 Come l'erba sono i giorni dell'uomo,
come il fiore del campo, così egli fiorisce.
16 Lo investe il vento e più non esiste
e il suo posto non lo riconosce.
17 Ma la grazia del Signore è da sempre,
dura in eterno per quanti lo temono;
la sua giustizia per i figli dei figli,
18 per quanti custodiscono la sua alleanza
e ricordano di osservare i suoi precetti.
19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono
e il suo regno abbraccia l'universo.
20 Benedite il Signore, voi tutti suoi angeli,
potenti esecutori dei suoi comandi,
pronti alla voce della sua parola.
21 Benedite il Signore, voi tutte, sue schiere,
suoi ministri, che fate il suo volere.
22 Benedite il Signore, voi tutte opere sue,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici il Signore, anima mia.



Ben ritrovati all'appuntamento che, da una parte si può dire riprendiamo dove l'abbiamo lasciato e dall'altra – tenuto conto che il Signore cammina con noi, viene avanti nella nostra vita, insieme a noi – ci trova in questi incontri di ascolto, un po' più in là dal punto in cui ci siamo fermati.

Entriamo nel cuore di questo ascolto con il Salmo 102 (103), Salmo che canta la misericordia di Dio che interviene e guarisce tutte le malattie, tutte le infermità che ci tengono sull'orlo dell'abisso, sull'orlo della fossa. Immagine molto forte di un Dio che con la sua mano ci custodisce dal cadere nell'abisso.

Proprio a partire da una guarigione, da un intervento di Dio - attraverso i suoi discepoli, attraverso Pietro e Giovanni, attraverso il discorso che Pietro fa questa sera – ascoltiamo e comprendiamo di più il senso di questa salvezza.

Un riassunto delle puntate precedenti, data la lunga assenza. Ci troviamo al primo miracolo che compie la Chiesa dopo Gesù, ed è il miracolo dell'uomo storpio che non può camminare, che sta fuori della porta Bella, non può entrare nel tempio, è escluso, dipende in tutto dagli altri. Non può muoversi.

Anche uno dei primi miracoli di Gesù, quello che innesca poi le discussioni, dove dice il motivo del miracolo, anche quello riguarda un paralitico e Gesù dice il perché lo guarisce: *perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati.* Che è il potere di Dio.

Ora, perché il non camminare è segno del peccato? il non camminare "interiore" s'intende, non quello fisico. Perché l'uomo non è come l'animale che è istinto e non sa quel che fa, l'uomo è uno che cammina sempre perché è desiderio, è desiderio di felicità e la felicità è l'amore e l'amore non è mai finito ed è un cammino costante. Che durerà in eterno, anche dopo.



È quando uno è bloccato nell'amore e non può muoversi dentro: quello è il vero peccato, il blocco.

E quindi quel miracolo dell'uomo - che finalmente è sbloccato, può entrare nel tempio, può cantare, può lodare Dio, lui che era escluso dal tempio e da tutto - è il segno dell'uomo che si è sbloccato interiormente.

E allora Pietro spiega - abbiamo visto la volta scorsa nella prima parte del suo discorso, tutti sono meravigliati per questo - qual è l'origine di questo miracolo.

Innanzitutto dice: non è opera nostra, quindi non guardate noi. Quello che hanno compiuto, dice, è ciò che il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei vostri padri, il Dio dell'Esodo che si rivelò nel roveto ardente con queste parole, *è ciò che Dio fece per glorificare il suo servo Gesù che voi avete rinnegato*, Lui che è *Santo*, che è Dio e che è *Giusto*, mentre voi avete graziato un assassino.

Ciò, **l'origine di questo miracolo è la Croce di Gesù**. Ci torneremo su queste cose.

È la glorificazione della Croce, perché, **nella Croce, Gesù ha portato su di sé il male del mondo**, ecco allora che la Gloria di Dio è liberarci dal male, cioè è la nostra resurrezione ed è anche la sua.

E loro sono testimoni di questa risurrezione di Gesù. Ed è **la fede in lui che ha dato questa totale guarigione**, il testo greco dice addirittura "questa eredità globale", perché **poter camminare, essere uomini liberi è la vera eredità di figli di Dio**.

Qui ci siamo fermati dicendo che questa salvezza viene dal nome di Gesù. Ora vediamo la seconda parte del discorso che vuol tirar le conclusioni.

Lo leggiamo ancora tutto e poi ci fermeremo dal versetto 17.

¹¹Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, accorse da loro tutto il popolo impaurito nel portico chiamato di Salomone. ¹²Ora Pietro,



avendo visto, rispose al popolo: “Uomini israeliti, perché vi meravigliate di questo e perché fissate noi, come se per potenza o pietà propria l’avessimo fatto camminare? ¹³Il Dio di Abramo e di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei vostri Padri, glorificò il suo Figlio servo Gesù che voi avete consegnato e rinnegaste al cospetto di Pilato che aveva giudicato di liberarlo. ¹⁴Ora, voi il Santo e il Giusto rinnegaste! ¹⁵E chiedeste che vi fosse graziato un uomo assassino. Ora colui che conduce al principio della vita uccideste, che Dio destò dai morti di cui noi siamo testimoni. ¹⁶E per la fede nel suo nome, costui che vedete e conoscete, il suo nome lo consolidò e la fede, quella che è per mezzo di lui, gli diede questa piena eredità davanti a tutti voi. ¹⁷E ora, fratelli, so che per ignoranza agiste, come anche i vostri capi. ¹⁸Ora Dio quanto preannunciò per bocca di tutti i profeti, ossia il patire del suo Cristo, così lo compì. ¹⁹Convertitevi, dunque, e ritornate, affinché siano perdonati i vostri peccati, ²⁰così che vengano tempi di refrigerio dal volto del Signore e mandi il Cristo destinato a voi, Gesù ²¹che bisogna che il cielo accolga fino ai tempi di restaurazione di tutte le cose, di cui da tempo Dio parlò per bocca dei suoi santi profeti. ²²Mosè infatti disse: “Un profeta susciterà per voi il Signore vostro Dio, tra i vostri fratelli. Lui ascoltate in tutte le cose che dirà a voi. ²³Ora ogni anima che non avrà ascoltato quel profeta, sarà sterminata di tra il popolo. ²⁴E ora tutti i profeti, da Samuele e da quanti in seguito parlarono, annunciarono anche questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e del patto che pattuì Dio con i vostri Padri, dicendo ad Abramo: e nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra. ²⁶Innanzitutto per voi, Dio avendo risuscitato il suo servo, lo inviò per benedirvi, allontanando ciascuno dalle vostre malvagità.

La struttura dei discorsi di Pietro a Gerusalemme è sempre uguale: ha un centro, succede qualcosa, dà la spiegazione dicendo che quanto accaduto è avvenuto proprio grazie alla Croce di Cristo, quello che voi avete ucciso e che invece Dio ha risuscitato.



Cioè parte dall'esperienza che han fatto loro: han visto quell'uomo crocifisso nel quale avevano anche riposto molte speranze; poi han detto no, il Crocifisso è stato ripudiato da tutti, anche da Dio, e quindi non vale niente.

E invece no: **proprio in quanto crocifisso, lui ci salva.**

La spiegazione è far capire che Gesù è morto in Croce portando su di sé il nostro male, in modo tale che ci libera dal male e libera i nostri desideri.

E quando parlano a Gerusalemme a quelli che l'han visto in Croce, allora dicono sempre: *quello che voi avete crocifisso, quello lì è il Signore*. Quando invece, per esempio, Paolo parla ad Atene o altrove, a coloro che invece non hanno visto il Crocifisso, non parte dal fatto che l'hanno ucciso, lui che aveva fatto del bene e che Dio ha glorificato, ma parte dal grande desiderio dell'uomo di gioia, di felicità, di vita, di risurrezione. Poi siccome anche questo desiderio è bloccato dal male, vien fuori ugualmente il discorso della conversione sempre.

E oggi riprendiamo il discorso dal v 17.

Dopo aver detto: *quello che avete crocifisso, è lui la salvezza*, Pietro dice **il motivo per cui l'hanno crocifisso: è la nostra ignoranza.**

Eppure **nella nostra ignoranza Dio ha eseguito la storia della salvezza**, e allora cosa ci resta da fare? Convertirci, perché? Perché questo è il profeta del quale Mosè ha detto che *sarà il profeta definitivo: ascoltate lui*. Se ascoltate lui sarete salvi, se non ascoltate lui non c'è più la vita.

E poi continua a spiegare che tutti i profeti e tutte le Scritture non hanno fatto altro che parlare di questi giorni che si stanno operando adesso fra noi e *questi giorni di salvezza sono anzitutto per voi, Giudei, e poi per tutto il popolo.*



Quindi, nel finale, parla della salvezza di Israele e di tutto il mondo salvezza che è legata alla nostra conversione e la nostra conversione è legata all'uscita dall'ignoranza.

E allora partiamo dal primo tema che è **l'ignoranza** che è il **principio di tutti i mali**. L'incoscienza.

¹⁷E ora, fratelli, so che per ignoranza agiste, come anche i vostri capi. ¹⁸Ora Dio quanto preannunciò per bocca di tutti i profeti, ossia il patire del suo Cristo, così lo compì.

Il primo versetto parla del motivo della morte di Gesù: è *per ignoranza che avete fatto questo*. Sono anche le parole che Gesù dirà in croce – Lc 23, 34 – *Padre perdona loro, non sanno quello che fanno*.

Per noi in genere, l'ignoranza è un'attenuante. Si è vero, è un'attenuante, però **l'incoscienza è l'origine di tutti i mali**, quindi non è un'attenuante.

È proprio nel non sapere il male che si fa il vero male. Perché se uno sapesse, non lo farebbe. Per cui il male lo facciamo sempre per incoscienza. Se voi pensate anche al nazismo, all'imbecillità illuminante, non è che abbiamo fatto quelle oscenità perché ritenute valide; era ovvio così e basta! Per incoscienza.

E oggi che siamo manovrati dai mass media in modo tale che la coscienza è ciò che ti dicono gli altri, è ancora più sovrana l'incoscienza. Possiamo lodare tutto il male del mondo pensando che sia bene ormai, perché ci dicono tutti che è così. Almeno una volta c'era più una coscienza diretta – l'esperienza – adesso non c'è più l'esperienza c'è solo il virtuale e quello che ti dicono è l'unica verità che c'è.

Quindi stare attenti a questo problema dell'incoscienza che è la cosa più grave: **l'uomo non sa giudicare le azioni che fa**.



Credo che ci sia un testo che varrebbe la pena di andare a rileggere ed è quella autodifesa di don Milani conosciuta con il titolo “L’obbedienza non è più una virtù”. Evidentemente Milani non intendeva dire che l’obbedire non avesse senso – lui intendeva come parametro l’obbedire a Cristo, al Padre quindi era ben consapevole – ma intendeva quell’ubbidienza che deresponsabilizza, o che illude di potersi smarcare da quella che è la necessaria, doverosa e umanizzante responsabilità dei gesti che facciamo. Quindi quell’obbedienza che era stata quella che avevano effettivamente accampato come motivazione tanti criminali di guerra. Se pensiamo, ad esempio, alla seconda guerra mondiale, ma anche oggi, dopo i genocidi, spesso si sente nella giustificazione, nelle autodifese, “io dovevo ubbidire agli ordini dati”. Ma è proprio su questo punto che Milani dice: non è più una virtù credibile, né praticabile.

E oggi, tra l’altro, non ci sono neanche gli ordini, ma ci sono le persuasioni, non tanto occulte, per cui è un ordine introiettato e tu agisci così totalmente irresponsabile, facendo le fesserie più grosse del mondo, i più grandi disastri, vivendo nell’ingiustizia, che è una cosa tremenda.

Ho visto in giro un libro, tra l’altro non è neppure molto bello, forse un po’ integralista – e che parla di un “terrorismo dal volto umano” e dice delle cose anche giuste, quando afferma che oggi il vero terrorismo è fatto con le ideologie, in cui prendi le parole fondamentali, giuste che ogni uomo desidera: libertà, amore, giustizia, pace, benessere, cioè parole fondamentali che fanno la vita, le svuoti del loro significato e le riempi di altri contenuti.

La libertà suppone che – invece di essere libero dagli egoismi e dai vizi – tu debba sentirti libero di essere egoista e di aver qualunque vizio.



L'amore si sa che cos'è, basta vedere film o la TV, ma non credo che sia proprio quello.

Per cui ci persuadiamo che quelle cose, che quelle parole, che sono fondamentali più del pane e dell'aria, siano quelle lì e invece sono una menzogna.

Che era già l'astuzia che aveva usato il serpente con Adamo ed Eva dicendo: *Sarete come Dio!* Perché l'uomo vuol esser come Dio! Però ingannando: chi è Dio? È invidioso, è geloso del suo, vuol tenere tutto lui. Quindi voglio essere come questo Dio.

Dobbiamo quindi stare attenti a questa incoscienza che ci rende irresponsabili delle azioni che facciamo.

Se poi si riesce anche a presentare tantissime volte delitti innominabili, alla fine uno li fa perché, se non altro, va in televisione, ti entra nella mente. Così se vi capitasse di vedere uno che viene ucciso per davvero, credo ne avreste ribrezzo e non dormireste per qualche mese. Bene ora si vedono tanti assassini in televisione anche dettagliati, e uno tranquillo va e sa come fare. Perché l'immagine poi lavora dentro, è ovvio che si può far così, cioè induce meccanismi di ovvietà che ci portano al delirio. Così è anche per i modelli di vita, gli stili, la moda stessa. Per cui davvero stare attenti a quel che dice Apocalisse 13 quando parla della bestia.

Qualcosa sulla bestia lo facciamo dire direttamente da Giovanni come modo di approfondimento anche di queste pagine degli Atti in rapporto a quell'ignoranza particolare che viene prodotta dalla propaganda.

Giovanni parla di "segni", a un certo punto c'è una serie di segni tra cui, il secondo è la bestia che viene dal mare. In realtà poi le bestie sono due e una è quella che sta sulla terra ed è quella che, potremmo dire, invita e sollecita e persuade tutti gli abitanti della terra a rendere onore alla bestia che viene dal mare.



E viene descritta tra le varie cose in questi dettagli:

essa esercitava tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia. Operava grandi prodigi fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.

Per mezzo di questi prodigi che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra dicendo loro di erigere una statua alla bestia che era stata ferita dalla spada, ma si era riavuta.

Le fu anche concesso di animare la statua della bestia (quindi di rendere la vita alle cose inanimate) sicchè quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non adorassero la statua della bestia.

Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte; e che nessuno potesse comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia e il numero del suo nome.

Non commentiamo, ma la cosa ha una sua evidenza.

E state attenti anche perché l'incoscienza non è solo dei cattivi, ma anche dei buoni. Giacomo e Giovanni - che sono tra i discepoli, e uno è colui che Gesù amava - in Lc 9, 51 ss invocano un fuoco dal cielo per sterminare i samaritani; il che è il prototipo di tutte le crociate: per amore di Cristo si vuole uccidere gli altri, in un modo o in un altro.

Per amore si fa esattamente il contrario, è incoscienza. Pensano che sia amore, credono di render culto a Dio così.

Il Vangelo è una logoterapia è una Parola che ci guarisce dall'incoscienza, perché guardando Gesù, messo in croce come bestemmiatore da parte del potere religioso, politico e teologico, ci



fa venire il sospetto che questi tre poteri non siano poi così coscienti di quel che dicono. Ogni potere è sempre incosciente. Perché se non toglie la coscienza agli altri non può esercitarsi, non potrebbe essere servito se togliesse l'incoscienza. Chi ha voglia di servire?

Eppure questo non annulla il disegno di Dio, ma *Dio quanto preannunciò per bocca dei profeti, in Cristo compì*. Cioè **nel male che noi facciamo per incoscienza, c'è uno che non è incosciente, non fa il male ed è colui che porta su di sé il male è l'Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo**.

Ed è bello che nella nostra incoscienza, Dio agisce usando il male che facciamo, non è che lui lo voglia, e alla fine noi facciamo il suo disegno.

Proprio negli Atti degli Apostoli, al capitolo 4, vv 26-ss quando Pietro sarà in prigione tra poco, mentre sono in prigione capiscono: ma guarda è vero quello che è capitato a Cristo: *che tutti i popoli, i principi, i re, il governatore, Ponzio Pilato e sommi sacerdoti si sono messi d'accordo per far che cosa? Per fare ciò che la tua Provvidenza e il tuo cuore aveva preordinato*.

Cioè Dio si serve del nostro male - lo uccidiamo - per farne un bene, dà la vita per noi e così smaschera il male come male.

E la Croce di Gesù è il luogo dove cessa l'incoscienza e si prende coscienza; chi è Dio? È uno che ama così. E si può prendere coscienza del nostro male; il nostro male fa così a tutti i figli d'uomo e li mette in croce.

C'è questo contrasto tra l'ignoranza e la consapevolezza di Dio, invece, in un'opera che si compie per amore nostro.

¹⁹Convertitevi, dunque, e ritornate, affinché siano perdonati i vostri peccati, ²⁰così che vengano tempi di refrigerio dal volto del Signore e mandi il Cristo destinato a voi, Gesù ²¹che bisogna che il cielo accolga fino ai tempi di restaurazione di tutte le cose, di cui da tempo Dio parlò per bocca dei suoi santi profeti.



Davanti alla Croce vediamo il male che facciamo, l'amore di cui siamo amati e allora è possibile convertirsi, cessa la menzogna cessa l'incoscienza.

“Convertirsi”: qui viene usata la parola “cambiar testa”, altre volte si dice “invertire la marcia”.

Qui possiamo cambiar testa, finalmente, e ritornare.

Questo cambiar testa è necessario per il perdono. **Dio è amore e davanti all'amore conosciamo il nostro egoismo** e allora diciamo: ho sbagliato. Fino a quando uno dice: ho fatto bene, non ho sbagliato, non può essere perdonato. **Se uno dice di non aver fatto nulla di male, non vuole il perdono**, perché il perdono è per il peccato, per il male riconosciuto come male, per il quale proviamo vergogna. Perché fino a quando non provi vergogna del male che fai, continui a farlo, perché il male, la stupidità, l'oscenità del male, si smaschera sulla Croce del giusto, e nel riconoscere il male puoi cambiare testa c'è il perdono. Cioè il **peccato** viene interamente rimesso, azzerato, anzi **diventa il luogo dove sei cosciente di un amore maggiore: chi amerà di più? Colui al quale è stato perdonato di più.**

Credo che effettivamente la logica del Vangelo - che è anche la logica ben evidente della parabola del figlio prodigo cosiddetto, o parabola dei due fratelli, o parabola del padre misericordioso che era il testo della liturgia ambrosiana di domenica – ci pone di fronte all'amore del Padre e allora c'è la possibilità, non garantita ma possibile, che si prenda coscienza, alla luce di questo amore, della propria lontananza, del proprio rifiuto, del proprio peccato. D'altra parte, in quella parabola, nessuno dei due figli effettivamente dà segno di aver veramente accolto e compreso questo amore. Di fatti la parabola non ha finale, non sappiamo se il figlio maggiore è entrato alla festa e non sappiamo se il figlio minore ha capito il senso di quella festa.



Queste parole sono fondamentali, cioè capire l'errore, capire che l'errore non è la parola ultima, ma è il perdono, **perchè Dio è amore e allora convertirsi**.

E allora lì conosciamo chi è il Signore, conosciamo la nostra verità di persone che non necessariamente devono vivere nell'incoscienza e nella stupidità, anzi, siamo fatti per il bene, per la bontà, per il desiderio del bello e del buono, e finalmente lo troviamo; ma **è necessario conoscere il male, come per una terapia è necessaria una diagnosi corretta**.

E poi cosa avviene dopo il perdono? Vengono *i tempi del refrigerio*.

Questa parola "refrigerio" è come quando si soffia sulla minestra che scotta per farla raffreddare un po'; la nostra vita è molto rovente, infuocata, è una vita dannata. Sperimentiamo già in questa vita una vita un po' più soave, più vivibile, un refrigerio, una sosta.

A me sembra molto bella questa immagine che il tempo ultimo, che il compimento del senso del cammino della nostra e di tutta la storia venga annunciato da un momento di sollievo. Mi sembra anche una esperienza accessibile, che possiamo effettivamente cominciare a fare qui. Ciascuno spero ha nella propria memoria, buoni momenti di sollievo, di refrigerio.

È interessante questo sollievo, questa consolazione, quella che il Signore ti dà, per cui la vita diventa bella. Non è ancora la realizzazione del punto di arrivo, ma questo ti fa camminare su una strada diversa, che non è più quella del peccato e dell'egoismo, ma è quella dell'amore. Ed è questo il sollievo, che è già la vita eterna presente ora.

È un sollievo interiore che non ti fa più sentire bloccato, chiuso in te stesso, quindi è un sollievo che è serenità. In attesa



della restaurazione, quando tutto tornerà com'era al principio, cioè nel giorno del Signore, quando il Cristo destinato a voi ritornerà.

Ma intanto resta in cielo e tornerà sulla terra, quando?

Qui il problema del "quando" è tremendo. Quand'è che viene il Signore?

Noi che assistiamo a tutte queste guerre, a queste violenze: ma perché il Signore le permette? Quand'è che si fa sentire, quand'è che il Signore interviene?

Questa domanda provate a capovolgerla: quand'è che la smettete di fare gli scemi, quand'è che smettete di fare le guerre, di uccidervi, di scannarvi? Di lottare gli uni contro gli altri, di creare questa ingiustizia, questa menzogna che circola in tutto e in tutti, con tutti gli interessi che sono in gioco? Quand'è che la smettete?

Perché non siete fatti per questo!

Quand'è che tornerà il Signore? Quando lo lasciamo tornare. Intanto però nella storia tutti i poveri cristi crocifissi sono lui. E se guardiamo a quelli lì e lì vediamo Cristo nostro Signore, smettiamo di fare il male, e abbiamo un altro modo di vivere la storia. E allora il Signore viene, viene perché lo lasciamo entrare, perché lui è colui che viene.

E la pazienza di Dio, non è che lui sia indifferente: si stanno ammazzando, pazienza, ne sono stati ammazzati più di 50 milioni nell'ultima guerra mondiale. Dov'era Dio? I 50 milioni li ha uccisi lui? E allora dice: dov'eri tu uomo? Dov'eri Adamo? Sei tu che non la smetti di fare il male.

Quindi **la pazienza di Dio ci stimola alla conversione**, aspetta che tutti conosciamo la verità e ci salviamo.

L'unico intervento di Dio è quello di darci coscienza del male, perdono, sollievo e il coraggio poi di agire bene.

Per cui quando tornerà? Quando smetteremo.



Pietro dice nella seconda lettera (2a Pt 3,4): tutto il mondo è ancora come prima; anche se Cristo è morto, tutto è come fin dall'inizio, e dov'è la promessa di Dio? E lui dice: non dimenticate una cosa, che *per Dio mille anni sono come un giorno e un giorno come mille anni.*

Cioè **mille anni, per la sua pazienza infinita, sono come un giorno, ma anche un giorno in cui ci facciamo del male, per il suo amore sono mille lunghi anni di terribile tortura.** E lui però aspetta che ci convertiamo.

È pura misericordia del Signore, il tempo. Ci chiama a vivere di misericordia.

Anticipiamo la citazione della 2a Pt 3,4 e poi 8-9: la domanda del versetto 4 è formulata così:

E diranno dov'è la promessa della sua venuta? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi tutto rimane come al principio della creazione.

Questo richiamo alla pazienza è da intendersi in questo modo.

Una cosa però non dovete perdere di vista carissimi: davanti al Signore, un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo. Il Signore non ritarda nell'adempire la sua promessa, come taluni credono, ma usa pazienza verso gli uomini, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti abbiano modo di pentirsi.

Tra l'altro la pazienza di Dio è ancora la passione di Dio che continua nella storia, è la Croce la sua pazienza, perché resta in Croce fino a quando noi mettiamo in croce tutti quei poveri cristi, lì è ancora lui che resta in Croce.

Adesso vediamo il seguito:



²²Mosè infatti disse: “Un profeta susciterà per voi il Signore vostro Dio, tra i vostri fratelli. Lui ascoltate in tutte le cose che dirà a voi.
²³Ora ogni anima che non avrà ascoltato quel profeta, sarà sterminata di tra il popolo.

Questa è citazione da Dt 18, 15-20 in cui Mosè predice che *verrà un profeta, sarà il profeta definitivo, ascoltate lui* e chi non l'ascolta sarà sterminato.

E Gesù è questo profeta ultimo: **chi accoglie oggi lui è salvato.**

Ma perché bisogna accogliere lui? Perché lui è il Figlio, **se lo accogli come Figlio, riconosci che Dio è Padre e che tu sei fratello; ed è questa la salvezza.**

Per questo lui è il profeta definitivo: è il Figlio e il Figlio ci dice la verità di Dio che è Padre e la verità nostra che siamo figli e fratelli fra di noi. Ed è **ascoltare questo la salvezza di ogni uomo.**

Perché se uno non vive da figlio e da fratello, ammazza sé e ammazza gli altri, è lui che stermina se stesso e gli altri. Per cui c'è da ascoltare davvero. Se voi leggete il Vangelo vi accorgete che **Gesù è il figlio che si fa fratello di tutti i perduti, perché ama tutti con l'amore del Padre.**

Se ascolti lui ogni perdizione diventa salvezza, ritorna finalmente alla coscienza del bene e del perdono e alla vita nuova, altrimenti uno continua a vivere nella incoscienza e continua a fare il male moltiplicandolo.

Avere questa coscienza che la salvezza è oggi quando io ascolto lui. Se ascolto, è oggi la salvezza, fino a quando non ascolto non c'è la salvezza, continua la perdizione.

E l'ascolto del Figlio è fondamentale. Parla nel nostro cuore con tutti quei sentimenti e desideri positivi che abbiamo di essere



amati dal Padre e di amare perché siamo figli che rispondono all'amore con amore amando i fratelli. Ed è l'unica via possibile; l'altra è tutta vita dannata.

Quindi dobbiamo intendere questo essere estirpati o sterminati – come lo si voglia tradurre – come una sorta di chiamarsi fuori, cioè una sorta di autoesecuzione, mi sembra, alla luce di quello che stavi dicendo.

Cioè **la salvezza è l'ascolto della verità che ci fa vivere**, ascoltare la menzogna è seminare morte, diventiamo sempre più schiavi.

Si potrebbe forse fare una contrapposizione tra l'ascolto e l'ignoranza, o meglio l'ignoranza che nasce dal non ascolto, dall'incapacità di mettersi in ascolto.

E l'ignoranza nasce anche da ascolti differenziati: se ascolti il serpente, se ascolti la menzogna è chiaro che vivi nell'ignoranza e nell'incoscienza.

Noi viviamo nella menzogna: basta guardare la pubblicità, la TV: è una menzogna, un delirio; non si può vivere così.

E le guerre? Che interessi ci sono sotto? Come andranno a finire? Dipende dagli interessi che ci sono sotto, purtroppo!.

Non sono in vista del bene, che sarebbe invece un bel movimento di libertà che nasce dalla gente, ma finiranno come noi desideriamo che finiscano, secondo i nostri interessi economici, purtroppo. Questo è un delirio che distrugge noi e il mondo.

Quindi aver coscienza di queste cose e pregare Dio e darsi da fare. E non è facile perché le realtà sono complesse.

Però **capite l'importanza dell'ascolto della verità** che ci smaschera e almeno ci fa capire in che direzione muoversi. Se si



vive nella menzogna non ci si muove più se non nella incoscienza e nella imbecillità, e qui in Italia siamo un prodigio per il modo con cui andiamo avanti! Più o meno il mondo è uguale, da Genesi 3 in poi!

²⁴E ora tutti i profeti, da Samuele e da quanti in seguito parlarono, annunciarono anche questi giorni. ²⁵Voi siete i figli dei profeti e del patto che pattuì Dio con i vostri Padri, dicendo ad Abramo: e nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra. ²⁶Innanzitutto per voi, Dio, avendo risuscitato il suo servo, lo inviò per benedirvi, allontanando ciascuno dalle vostre malvagità.

La conclusione è molto bella: tutti i profeti da Samuele in poi annunciarono questi giorni. Questi giorni che stiamo vivendo noi di confusione e di male.

E noi siamo i figli dei profeti, del patto, dell'Alleanza. Che cosa avviene in questi giorni? Ciò che ha promesso ad Abramo: *nel suo seme saranno benedette tutte le famiglie della terra*. Cioè se siamo figli di Abramo e ascoltiamo la promessa del Signore e la sua Parola, davvero c'è benedizione per noi e per tutta l'umanità. È una salvezza universale.

E questa salvezza è anzitutto per voi, cioè, dice a quelli che hanno ucciso Gesù direttamente: *questa salvezza è per voi*. E Dio ha risuscitato il suo servo Gesù e l'ha inviato per benedirvi, non per maledirvi.

È molto bella questa perorazione finale; dopo aver annunciato il male dice: *è per voi questa benedizione*, non per altri, ed è *per questi giorni* non per altri giorni.

È per questa situazione disastrosa che c'è la benedizione di Dio! Basta che non ci allontaniamo dalle nostre malvagità, comprendendo quello che sono e vivendo con questo animo e ascoltando la Parola di Dio e la sua promessa e non invece le nostre ipotesi negative.



E poi c'è una ripresa di questa esplicita benedizione che sta all'origine anche della vocazione di Abramo, che è un po'-semplificando tantissimo - una delle due anime che ci sono dentro tutto il cammino della Scrittura, tra l'apertura a tutti i popoli e l'esclusività di un popolo solo, Israele. Nel cammino israelitico c'è questa tensione interna fra l'aprirsi ai popoli, mettendo la propria vocazione di figli prediletti, unigeniti diciamo, a servizio dell'umanità. C'è un'altra linea che invece tende a chiudere l'esclusività, ma questo è esattamente una tensione che poi la comunità cristiana nei secoli ha ereditato tra l'essere il più possibile benedizione per tutti i popoli e il porre continuamente paletti per dire chi è dentro e chi è fuori. Alla fine di un discorso in cui si attraversa anche il tema dell'ignoranza, e l'invito alla Croce di Cristo, c'è questo richiamo alla benedizione prima di Abramo che fonda poi tutto il cammino del popolo della promessa.

E qui chiudiamo questa sera: per noi è questa promessa, anzitutto, e per tutti gli altri.